

E l'Anonimo dalmata autore del volume *L'Adriatico* stampato dal Treves nel 1914, pag. 340-361-362, conferma anche lui :

« L'idea nazionale ha fatto grandi progressi fra questi popoli. Già le differenze fra Serbia e Montenegro, i due Stati nazionalmente del tutto omogenei, sono ridotte alla soluzione del problema dinastico ; e gli attriti, *in parte artificiali*, fino a qualche lustro, fra Serbi e Croati sono, per effetto dell'entusiasmo guerresco [del 1912-1913] *quasi scomparsi*. La maggior coltura ha fatto vedere anche ai Serbi l'avvenire da un punto di vista più elevato, *ed anche fra loro l'idea religiosa ha ceduto il passo* all'idea del bene della Nazione. Dopo tante benemerenze spese dall'Austria per istillare agli Sloveni e ai Croati il sentimento di una individualità nazionale e religiosa differente dai Serbi, bastò il fragore delle armi balcaniche, perchè il loro nazionalismo assumesse d'un tratto quel grado d'intensità, che a proposito degl' Italiani si usa indicare con la parola irredentismo ».

E il console D'Alia, nel volume *La Dalmazia*, pag. 34 :

« Tanto la Croazia quanto la Slavonia sono abitate da Croati e da Serbi, *e nessuna frontiera naturale si può dire che le separi attualmente dai loro fratelli bosniaci*. I Serbi e i Croati formano ormai *tutta una massa compatta di gente di nazionalità serbo-croata* ».

Si mena gran rumore nella nostra stampa nazionalista pel fatto che nella presente guerra, a combattere contro la Serbia i reggimenti croati sieno non meno accaniti dei Tedeschi e dei Magiari. Ma qualche sergente italofono e italofobo accanitissimo non manca, di tanto in tanto, di essere fatto prigioniero anche sul fronte italiano ; Battisti fu riconosciuto e denunciato da un italiano ; la grande